

15-3-83

Il Foro Romano nel 1900

*Seduta congiunta oggi dei comitati degli architetti, degli archeologi e degli storici dell'arte sul progetto di scavi: il ministro dei Beni Culturali avrà gli elementi per "sciogliere la riserva"*



## Finalmente si decide per i Fori?

di ANTONIO CEDERNA

Oggi gran seduta congiunta dei tre organi consultivi del ministro dei Beni Culturali: i comitati degli archeologi, degli architetti e degli storici dell'arte. Oggetto del convegno l'esame del programma della sovrintendenza archeologica romana, e in particolare la gran questione dello scavo dei Fori Imperiali. Dovrebbero così essere esaurite le mosse dilatorie escogitate dal ministro Veronesi: passerà qualche giorno di gran segreto (come è capitato dopo il parere positivo del comitato archeologico del 4 marzo scorso), e finalmente il ministro avrà tutti gli elementi desiderati per «sciogliere la riserva» e decidere con «conoscenza di causa», e quindi, così almeno si spera, dare il via all'inizio degli scavi delle parti sepolcrali del Foro Traiano. A meno che scopo del ministro non sia quello di disfare quanto ha fatto il suo predecessore Scotti, che dell'operazione Fori Imperiali è sempre stato un convinto sostenitore.

Sul parere dei comitati di settore congiunti non dovrebbero esserci dubbi. Sono per la maggior parte composti da persone competenti che vedono nell'esplorazione dei Fori un'operazione di archeologia scientifica mai tentata prima d'ora nel centro di Roma, per l'

arricchimento delle nostre conoscenze sull'antichità e per la ricostruzione di secoli di storia urbanistica: un'operazione culturale d'avanguardia che tornerà a onore di Roma e dell'Italia, a dispetto dei tanti ignoranti in circolazione che non si vergognano di dire la loro sull'argomento.

Ancora recentemente, in un dibattito all'Istituto nazionale di architettura, abbiamo sentito che l'archeologia porta solo alla scoperta di «sassi» e della «muffa dei millenni»: le stesse identiche cose che diceva Mussolini giovane, per il quale il patrimonio archeologico italiano altro non era che un insieme di «sassi e calcinacci, venerabili soltanto nella muffa e per gli imbecilli».

Continua, intanto, su un giornale di Torino e su uno di Roma, la crociata contro lo scavo dei Fori Imperiali. Secondo quelli che vi scrivono, il futuro parco archeologico unitario Fori Imperiali-Foro Romano, che le persone ragionevoli auspicano venga realizzato eliminando l'attuale stradone, altro non sarebbe che una enorme «necropoli» con il che è detto tutto. E del resto, scambiare cultura per ignoranza, vita per morte, Roma per Toma è sempre stata la specialità dei cosiddetti «ro-

manisti»: che hanno taciuto, o che hanno sempre applaudito quando Roma era oggetto della peggiore speculazione, quando si distruggevano ville e parchi, quando si lottizzava la via Appia Antica, quando le ruspe polverizzavano sistematicamente le antiche testimonianze della campagna romana.

E adesso, oltre che con lo scavo dei Fori, se la prendono anche con il trasferimento della collezione Ludovisi al Quirinale, mentre tollerano compiaciuti che le seicento sculture della collezione Torlonia restino accatastate come rifiuti di magazzino in due scantinati, dopo che il proprietario ha abusivamente trasformato le settantasette sale del vecchio museo in via della Lungara in novantatré miniappartamenti. Dicono anche che si dà troppa importanza ai monumenti archeologici e troppo poca a quelli medievali, rinascimentali, barocchi: ma plaudono tuttora retrospettivamente alla tabula rasa di medioevo, rinascimento e barocco perpetrata negli anni Trenta, sulla quale è sorta l'ex-via dell'Impero che gli è tanto cara. Sono misteri della mente umana, a tanto può giungere il sonno della ragione.

R

Per  
DRAGO  
lia, ha p  
un'oster  
cosa fan  
vitalo-  
so, tutti  
romper

Per

DRAGO  
lia, ha p  
un'oster  
cosa fan  
vitalo-  
so, tutti  
romper

On

potr

PER DI  
chissim  
second  
mestier  
tori più  
quisiti  
spirito

terna.it